

Inps: arriva il commissario, ma solo per sei mesi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Scelto il sostituto di Mastrapasqua, che non sarà però un altro Mastrapasqua. Il ministro del Lavoro ha comunicato ieri alle parti sociali il nome di Vittorio Conti alla guida dell'Inps, con un incarico limitato a 6 mesi. Conti avrà quindi un ruolo di passaggio, con la mission di traghettare l'istituto verso un nuovo modello di gestione, auspicato da molti negli ultimi anni. La scelta di un tecnico di esperienza come Conti segnala l'impossibilità della politica di imporre un proprio uomo, anche per via delle fibrillazioni dell'esecutivo.

Il nuovo commissario arriva a pochi giorni dal varo della norma sulle incompatibilità e i conflitti d'interesse dei vertici

degli enti pubblici rilevanti, tra cui sicuramente Inps, Inail e Istat. Il disegno di legge del governo prevede l'esclusività del mandato: non più poltrone plurime come nel caso Mastrapasqua. E neanche consulenze, come è il caso del presidente Inail Massimo De Felice. Quanto alla governance, con la riforma si punta a limitare i poteri monocratici del presidente varati dal governo Monti: è molto probabile che si tornerà a un consiglio d'amministrazione più pesante dell'attuale, con soli tre membri.

Conti troverà sulla sua scrivania una corposa lista di dossier da affrontare con urgenza. C'è da completare il piano industriale, rimasto «incagliato» nelle diatribe interne sulla riduzione dei dirigenti provocata dall'incorporazione dell'Inpdap. Non sarà una operazione in-

dolore, visto che si tratta di tagliare poltrone di primissima fila.

Un altro punto su cui il Civ (consiglio di vigilanza) chiede informazioni da tempo è il piano sugli investimenti e i disinvestimenti dell'ingente patrimonio immobiliare e mobiliare dei due istituti. Una materia in cui il presidente ha avuto finora autorità esclusiva, anche in quanto rappresentante legale. In passato c'era stata la proposta di affidare i beni a una società di gestione, rimasta però lettera morta.

Nominato Conti (ex Consob) in vista della riforma della governance

Un capitolo a parte riguarda la sterminata banca dati dell'Inps, circa 40 milioni di posizioni, una delle più grandi d'Europa. Gestire i numeri dell'Inps è un potere che in passato ha anche infastidito la politica. Quando Roberto Maroni guidava il ministero del Lavoro chiese di fermare la diffusione dei dati. Che i numeri siano importanti lo si è visto chiaramente nella vicenda esodati: a subire le conseguenze delle cifre diffuse dall'Inps fu allora la ministra Elsa Fornero.

Un'altra partita aperta è quella dei poteri effettivi della vigilanza. Nei fatti il ruolo del Civ viene depotenziato, visto che tutte le informazioni interne vengono trasmesse dalla presidenza, ovvero proprio l'organo che dovrebbe essere sottoposto a vigilanza. Insomma, il compito di Conti non si prospetta affatto facile. Vero è che

si tratta di una personalità abituata a gestire proprio situazioni di questo genere. Quando era consigliere Consob gli toccò assumere le funzioni di presidente nell'interregno tra Lamberto Cardia e Giuseppe Vegas. In quel caso il presidente uscente era quasi un «monarca» vista la sua lunga vita all'interno della commissione. Ora dovrà fare qualcosa di analogo, ma a capo di un «istituto monstre» che entra nelle case di tutti gli italiani. La sua carriera, prima in Bankitalia, poi in Comit e quindi Intesasanpaolo, infine in Consob, ha fatto storcere il naso all'Adusbef, che definisce la sua nomina «clientelare». «Un banchiere stato nella Consob (nella stagione del risparmio tradito), dopo aver attraversato le porte girevoli di Banca Intesa passando da Bankitalia», sentenza Elio Lannutti.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Famiglie italiane sempre più povere e sfiduciate. È questo il ritratto che emerge dall'indagine condotta dall'Istat, dal titolo «Noi, Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo». Secondo l'Istat, nel nostro Paese si può ormai parlare di allarme povertà, soprattutto al Sud. Nel 2012 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono il 12,7 per cento, pari a oltre 9,5 milioni di individui (15,8 per cento della popolazione). Il Mezzogiorno presenta una situazione particolarmente critica, con in media oltre un quarto di famiglie povere, mentre per il Centro e il Nord, l'incidenza è viceversa molto più contenuta (rispettivamente 7,1% e 6,2%).

REDDITO

In Italia, nel 2011, più della metà dei nuclei familiari (circa il 58%) ha vissuto con meno di 2.500 euro al mese. Le disuguaglianze del reddito più evidenti si registrano in Campania, mentre la Sicilia primeggia nella povertà invidiabile classifica del reddito medio annuo più basso (oltre il 28 per cento in meno del dato medio italiano). Nell'isola il 50 per cento delle famiglie si colloca al di sotto di 17.804 euro annui (circa 1.484 euro al mese). Salari bassi e poca occupazione hanno fatto aumentare a dismisura la povertà. Secondo l'Istat nel 2012 quasi cinque milioni di persone erano in condizioni di povertà assoluta: si tratta del 6,8% delle famiglie per un totale di oltre 4,8 milioni di individui. Il Sud è in forte svantaggio rispetto al resto dell'Italia, con una percentuale di famiglie povere più che doppia rispetto alla media nazionale. Incide, in questa situazione, il peso delle tasse: è l'unico indicatore che ci riporta ai livelli dei paesi del Nord Europa, della Svezia ad esempio. La pressione fiscale è infatti salita al 44,1 per cento, 3,6 punti percentuali in più rispetto a quella media Ue.

I dati negativi del Mezzogiorno non sorprendono, se si tiene conto che in regioni quali Calabria e Campania il tasso di disoccupazione, nel 2012, abbia toccato la soglia record del 19,3% contro una media nazionale del 10,7 per cento. E le cose non vanno certo meglio per i giovani del Sud: nel 2012, infatti, il tasso di disoccupazione giovanile, in aumento per il quinto anno consecutivo, ha raggiunto il 35,3 per cento, con un picco del 49,9 per cento per le donne del Mezzogiorno. Del resto l'economia non va bene e la concorrenza delle nazioni in via di sviluppo si fa sentire: Negli ultimi dieci anni, la quota di mercato delle esportazioni italiane sul commercio mondiale è diminuita dal 4% del 2003 al 2,7% del 2012, una tendenza comune a molte economie avanzate. Il contributo proviene dal Nord (oltre il 70%), mentre il Mezzogiorno ha una quota molto limitata (11,9%), anche se in crescita nell'ultimo anno.

Ma il problema italiano, stando

L'ISTANTANEA DELL'ISTAT

Principali dati dal Rapporto "Noi Italia" riferiti al 2012

Tasso di inattività tra i 15-64enni 36,3% tra i più elevati d'Europa	Occupati sul totale dei 20-64enni 61% 14 punti inferiore al target europeo 2020 (75%)	Disoccupazione lunga (oltre i 12 mesi) 52,5% oltre il 54% per le donne	Famiglie in povertà 2012 24,9% 2011 22,3% nel Mezzogiorno l'indicatore raggiunge il 41,0%
Abbandono degli studi dei 18-24enni 17,6% contro il 12,8% della Ue27	Spesa per l'istruzione in rapporto al Pil 4,2% contro il 5,3% in Ue27	Indice di vecchiaia (rapporto anziani-giovani) 148,6% solo in Germania è più alto (155,8%)	Vita media UOMINI 79 DONNE 84 anni anni e mezzo tra le più lunghe nella Ue
Rischio criminalità percepito 31% dato 2013 (26,4% nel 2012)	Uso energia da fonti rinnovabili 27% +3,1 punti percentuali rispetto al 2011	Lavoro sommerso (quota in nero) 12% al Sud è doppio rispetto al Centro-Nord	Pressione fiscale 44,1% +3,6 punti percentuali rispetto alla media Ue27

Il 25% delle famiglie soffre il disagio sociale

- Sei nuclei su dieci vivono con meno di 2500 euro al mese, pressione fiscale al 44,1%
- La disoccupazione tra i giovani è al top da 35 anni

all'indagine dell'Istat, non riguarda soltanto la povertà sempre più diffusa, ma anche le condizioni disagiate in cui si trovano a vivere milioni di ragazzi, il futuro della società italiana. Sono oltre due milioni i giovani 15-29enni (il 23,9 per cento del totale) non inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e neppure impe-

gnati in un'attività lavorativa. Si tratta purtroppo di un valore fra i più elevati in tutta Europa. E che l'Italia non aiuti molto lo sviluppo dei giovani risulta chiaro anche dai dati sull'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil, pari al 4,2 per cento, valore ampiamente inferiore a quello dell'Unione europea (5,3

per cento). Nel 2012 era solo il 43,1 per cento della popolazione tra i 25 e i 64 anni ad aver conseguito la licenza di scuola media come titolo di studio più elevato, anche questo un valore molto distante dalla media europea (25,8 per cento) e superiore solo a quelli di Portogallo, Malta e Spagna.

MINISTERO DEL LAVORO

In calo il lavoro irregolare ma non quello «nero»

Irregolare il 64,8% delle 235.122 aziende ispezionate nel 2013 dal ministero del Lavoro. Sono in crescita rispetto al 63% del 2012. Le imprese ispezionate sono pari al 15% delle di quelle, con dipendenti, registrate all'Inps. L'ammontare dei contributi e dei premi evasi recuperati nel 2013 è stato pari a circa 1,4 miliardi di euro, con una flessione del 13% rispetto al 2012. Quanto ai lavoratori - informa il ministero - il numero degli irregolari è stato pari a 239.020 unità (-19% rispetto al 2012), mentre quello dei

lavoratori totalmente «in nero» è stato pari a 86.125, anch'esso inferiore (-13%) rispetto a quello riscontrato nell'anno precedente. Tuttavia la percentuale dei lavoratori in nero (36%) sul totale dei lavoratori irregolari individuati è aumentata del 2%. In più le flessioni che ci sono state vanno valutate - precisa il ministero - alla luce della crisi: «I risultati sono infatti direttamente legati alla crisi occupazionale, che si ripercuote anche sui fenomeni patologici dei rapporti di lavoro».

Ombra venisti in sogno,
ombra vi ritorni.
Cruelmente presto
Ciao cara
LUISA
Un abbraccio commosso a Giordano
e a Filippo da Rossella

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

BREVI

FIAT/1

Prorogata la cigs per Mirafiori Presse

● Proroga di un anno della cassa integrazione per ristrutturazione alle Presse di Mirafiori. Il provvedimento interessa circa 700 lavoratori a partire dal prossimo 24 febbraio fino al 22 febbraio 2015. Secondo Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom, la nuova cassa integrazione è «legata all'incertezza sui tempi di avvio degli investimenti in Carrozzeria».

FIAT/2

Moody's abbassa il rating

● Moody's ha tagliato il rating del gruppo Fiat a B1 da Ba3 e abbassato a B2 da B1 il giudizio sul debito emesso dalle controllate del gruppo. Gli outlook su tutti i rating sono stati cambiati da «negativo» a «stabile». «Abbiamo abbassato i rating di Fiat - ha spiegato Falk Frey di Moody's - per la performance più debole delle attese per l'anno 2013»

EATALY

Quotazione in borsa forse nel 2017

● «Eataly prima o poi di quoterà, ma non adesso, forse nel 2017, prima deve diventare un po' più globale». Lo ha affermato il presidente di Eataly, Oscar Farinetti, a margine della presentazione del progetto Fico, acronimo che sta per Fabbrica italiana contadina, che Eataly costruirà a Bologna per presentare le eccellenze alimentari italiane.

POSTE ITALIANE

Punta sulla telefonia in Brasile

● Poste Italiane vuole sbarcare nel mercato telefonico brasiliano, replicando il modello di Poste Mobile lanciato in Italia. «Abbiamo costituito - ha detto ieri l'amministratore delegato della società Massimo Sarmi - una società di diritto brasiliano con Correios do Brasil. C'è interesse delle poste e del Governo brasiliano per il modello realizzato in Italia».